

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA

5) Titolo del progetto (*)

2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA'

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

Settore: Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità
Area d'intervento: 2. Agricoltura sociale (attività di riabilitazione sociale, attività sociali e di servizio alla comunità con l'uso di risorse dell'agricoltura, attività terapeutiche con ausilio di animali e coltivazione delle piante)

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Il progetto 2021 coltiviamo opportunità si inserisce nel programma 2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA, all'interno dell'ambito d'azione "Crescita della resilienza delle comunità". Con i propri interventi il progetto contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 e dei traguardi, 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito", affinché i destinatari abbiano la possibilità di inserirsi in contesto socio occupazionale nel territorio.

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Da anni l'Associazione incontra quotidianamente adulti in condizione di disagio ed interviene in loro supporto attraverso molteplici servizi, dall'assistenza a bassa soglia fino alla costruzione di progetti individualizzati e mirati su ciascun utente preso in carico.

Il disagio sociale dell'adulto può essere determinato da cause differenti (mancanza di lavoro, disabilità, dipendenze, commissione di reato con conseguente reclusione), le quali possono presentarsi singolarmente oppure sovrapposte, ad aggravare una situazione di per sé già precaria. Uno degli interventi messi in atto dall'associazione, è l'inserimento degli adulti in condizione di disagio nelle cooperative sociali, in cui gli utenti acquisiscono nuove abilità e nuove capacità relazionali.

L'art. 2511 del codice civile, così come modificato dal D.lgs. n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di società cooperativa affermando che queste sono "**società a capitale variabile e a scopo mutualistico**": **a capitale variabile** significa che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali), mentre **a scopo mutualistico** indica che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo di ottenere beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni).

Il successivo D.M. 23/06/2004 ha poi istituito l'**Albo delle Società Cooperative** presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Esso è suddiviso in due sezioni:

- sezione I > società cooperative a mutualità prevalente;
- sezione II > società cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

Nell'ambito della I sezione è stata creata un'ulteriore sezione per le cooperative a mutualità prevalente di diritto, come ad esempio, le **cooperative sociali**.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, "**la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e la finalità**".

Una "cooperativa sociale" è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le "cooperative sociali", quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate anche in altri settori.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le "cooperative sociali" nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali. La "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a soddisfare il bisogno di lavoro per i propri soci, attraverso la gestione di servizi sociosanitari ed educativi o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- **di tipo "A+B"** - cooperative ad oggetto misto;

• di tipo “C” - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

Fatta una premessa sulle cooperative sociali presenti in Regione Emilia Romagna e la normativa che le disciplina, verrà di seguito analizzata la specificità della Città Metropolitana di Bologna, approfondendo le tipologie di disagio sociale più frequenti.

Nell’area metropolitana di Bologna sono 133 le cooperative sociali presenti (dati del 2016): 72 di tipo A, 14 di tipo B, 35 di tipo A+B e 12 di tipo C.

	Bologna	Appennino Bolognese	Imola	Pianura Est	Pianura Ovest	Reno, Lavino, Samoggia	San Lazzaro di Savena	Area Metropolitana
Tipo A	47	/	9	8	2	4	2	72
Ad oggetto misto (A+B)	15	1	2	8	4	3	2	35
Tipo B	7	/	4	1	1	/	1	14
Consorzio	10	/	2	/	/	/	/	12
Totale Cooperative sociali	79	1	17	17	7	7	5	133

Tabella 1 – Fonte: Elaborazione dati Banca dati del volontariato, Regione Emilia-Romagna

Disabilità ovvero “limitazione funzionale”

Il concetto di «limitazione funzionale» nasce dalla necessità di accogliere la nuova definizione di disabilità proposta dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Tale definizione «prende le mosse dall’ampliamento del concetto stesso di salute che non è più vista come semplice assenza di malattie ma come il risultato dell’interazione tra condizioni di salute e fattori sociali. Allo stesso tempo, la disabilità non è più concepita come riduzione delle capacità funzionali a seguito di una malattia o menomazione ma come una più ampia ‘limitazione nelle attività’. Alla riduzione di capacità in sé si affianca anche il concetto di ‘restrizione della partecipazione’ che porta a definire la disabilità come il risultato negativo dell’interazione tra l’individuo e l’ambiente. L’intento è quello di valutare quanto l’individuo è in grado di ‘fare’ e quali sono gli ostacoli che può incontrare nelle diverse dimensioni della vita individuale e sociale; ostacoli che devono essere rimossi con adeguati interventi per permettere la piena realizzazione dell’individuo....»*.

In Italia nel 2013 si registrano 3.167.000 disabili, pari al 5,6% della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia. Tra questi i 2/3 sono donne, con una incidenza del 7,2% sul totale delle donne. Tale incidenza è quasi doppia rispetto a quella degli uomini (3,9%).

Le fasce di età maggiormente interessate dal fenomeno sono quelle più anziane, dove si registra una prevalenza femminile: il 42,7% delle persone con 80 anni e più è disabile (tale incidenza è pari al 48,2% fra le donne e al 32,5% fra gli uomini); tra i 65 e i 79 anni l’incidenza dei disabili è pari al 10,5%, anche in questo caso con una prevalenza femminile (12,4% vs 8,2%).

Le differenze di genere si attenuano fino quasi a scomparire nelle fasce di età più giovani dove la disabilità interessa l’1,8% dei 35-64enni e l’1% delle persone con età compresa tra 6 e 34 anni.

In Emilia-Romagna nel 2013 si registrano 241.000 disabili, pari al 5,8% della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia. Tra le donne l’incidenza è pari al 7,5% a fronte del 4% per gli uomini.

Anche a livello regionale le fasce di età maggiormente interessate dal fenomeno sono quelle più anziane: il 40,4% delle persone con 80 anni e più è disabile, in prevalenza donne (45,7% a fronte del 30,8% per gli uomini); tra i 65 e i 79 anni l’incidenza dei disabili è pari al 9,9%, anche in questo caso con una prevalenza femminile (11,8% vs 7,8%).

E’ interesse dell’intera comunità la promozione dell’integrazione sociale e la partecipazione attiva di ogni singolo cittadino. Tale obiettivo può essere raggiunto attuando interventi di politica sociale tra i quali, di particolare rilevanza, l’integrazione lavorativa di quelle persone che, a causa di problematiche di ordine personale e sociale, rischiano di non farne parte.

A tale fine sul territorio provinciale già da molti anni si è dato il via a diverse iniziative ed in particolare ad attività propedeutiche all’inserimento lavorativo per quelle persone che non sono ancora del tutto pronte ad affrontare un contesto produttivo reale. Stiamo parlando dei cosiddetti percorsi socio-occupazionali e degli inserimenti nelle cooperative sociali di tipo B. Relativamente a queste ultime, la finalità dell’intervento attuato è appunto l’inserimento lavorativo di persone per le quali lo svantaggio, consistente nella mancanza di competenze

lavorative e di abilità sociali e in assenza di interventi specifici, determina l'esclusione permanente dal mercato del lavoro. Orientate contemporaneamente all'imprenditorialità e alla socialità, operano in diversi settori produttivi (agricoltura, industria, commercio, servizi) offrendo un ambiente lavorativo adeguato alle esigenze delle persone in situazione di disagio sociale, quali ex-tossicodipendenti, detenuti ed ex-detenuti, persone con deficit fisico o psichico e malati psichiatrici.

Come si nota dalla seguente tabella, gli utenti disabili che si rivolgono agli sportelli sociali nel 2017 hanno visto una crescita significativa, con particolare riferimento al distretto di Imola (+27,9%) e Bologna (+10,4%).

Questo è dovuto a una maggiore sensibilizzazione all'inclusione sociale e all'avanzamento dell'età dei disabili che richiedono sempre di più servizi ai centri socio-occupazionali o nei centri semi residenziali, come si evince anche dal numero di utenti che hanno espresso un bisogno presso gli sportelli sociali.

	2015	2016	2017	Var % 2016-2017
BOLOGNA	20.586	21.125	23.330	10,4%
APPENNINO BOLOGNESE	1.189	1.558	1.524	-2,2%
IMOLA	8.860	3.389	4.333	27,9%

Tabella 2 – Fonte: Osservatorio metropolitano sportelli sociali

Secondo le previsioni per gli anni a venire si stima che nel Comune di Bologna nel 2023 le persone con disabilità saranno 21.800 (21.600 applicando tassi).

La stima per l'anno 2028 vede un innalzamento a 22.200 unità (21.800 applicando tassi in diminuzione).

Nel 2033 si prevede un ulteriore aumento che porterà a 22.600 il numero di disabili nel Comune (22.000 applicando tassi in diminuzione).

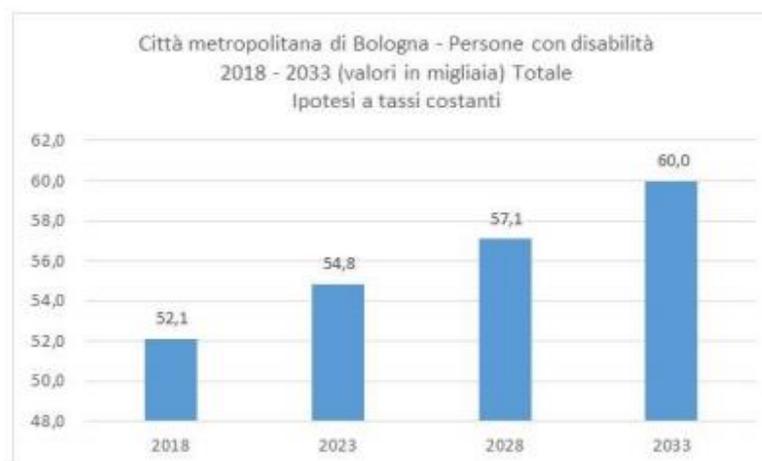
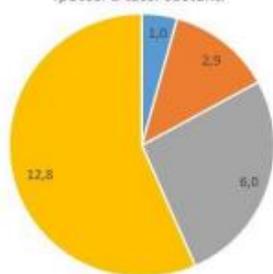


Tabella 3- Fonte: Elaborazione su dati Istat

Comune di Bologna - Persone con disabilità
per fasce di età - 2033 (valori in migliaia) Totale
Ipotesi a tassi costanti



■ 6-34 anni ■ 35-64 anni ■ 65-79 anni ■ 80 anni e più

2033

TOTALE
(in migliaia)

22,6

MASCHI
(in migliaia)

7,7

FEMMINE
(in migliaia)

14,9

Tabella 4- Fonte: Elaborazione su dati Istat

	Anziani	Disabili	Disagio adulto	Famiglia e minori	Non disponibile
BOLOGNA	5.719	482	7.908	9.321	479
APPENNINO BOLOGNESE	628	56	221	621	61
IMOLA	1.161	89	1.196	1.918	350
PIANURA EST	4.831	2.627	4.691	9.674	1.863
PIANURA OVEST	1.169	73	401	680	147
RENO, LAVINO E SAMOGGIA	3.479	375	1.558	3.400	198
SAN LAZZARO DI SAVENA	859	263	461	890	/
Area Metropolitana	12.127	3.483	8.528	17.183	2.619

Tabella 5 – Fonte: Osservatorio metropolitano sportelli sociali

Come si legge dalla tabella che segue, l'area metropolitana di Bologna offre un'importante rete di servizi di sostegno agli utenti con gravissime disabilità.

	Utenti inseriti in strutture residenziali	Utenti con assegno di cura
Bologna	57	43
Appennino Bolognese	4	9
Pianura Est	11	26
Pianura Ovest	1	11
Reno Lavino Samoggia	8	11
San Lazzaro di Savena	5	9
AUSL Bologna	86	109
AUSL Imola	8	21
Area Metropolitana	94	130

Tabella 6 – Fonte: consuntivo 2016 Azienda Usl Bologna

Collocamento mirato è un sistema articolato volto a promuovere l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, mediante una serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente e le loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione.

Nel periodo 2013-2017 gli interventi programmati in Emilia-Romagna nell'ambito del sistema formativo, orientamento e accompagnamento al lavoro ha coinvolto 18.433 persone. Nella precedente programmazione 2007-2012 le persone coinvolte sono state 8.155. Questo incremento, che si registra soprattutto a partire dal 2016, è attribuibile alla strategia della nuova programmazione che ha adottato un approccio maggiormente personalizzato, tarato sulla base delle esigenze specifiche dell'utente preso in carico. Il dato 2017 è provvisorio in quanto le attività sono tuttora in corso.

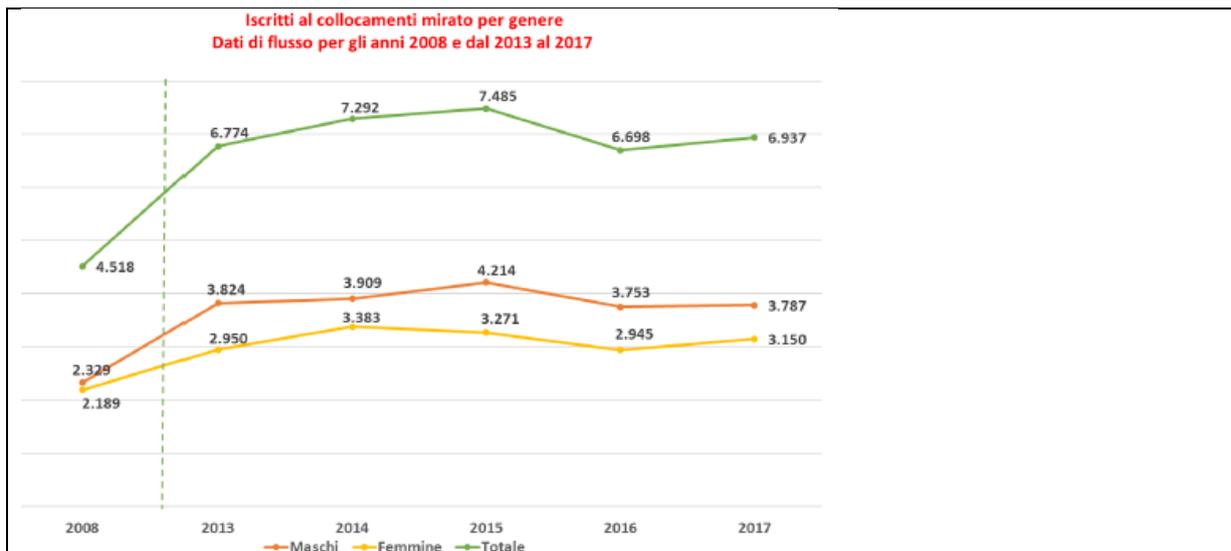


Tabella 7- Fonte: 18-18 Giugno 2018/3 ° Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Per quanto riguarda gli avviamenti nell'anno 2017 si osserva una parziale "ripresa" nel numero delle assunzioni effettuate, in realtà questi dati che sembrano essere rassicuranti si accompagnano ad una preoccupante precarizzazione dei rapporti instaurati. Percentuali sempre più significative degli avviamenti effettuati sono infatti a tempo determinato, con periodi più o meno lunghi che, a differenza di quanto accadeva un tempo, non costituiscono una sorta di "anticamera" alla stabilizzazione del rapporto di lavoro, ma restano spesso attività precarie che, nelle persone con disabilità, aumentano il disagio e l'instabilità emotiva, compromettendo spesso lo stesso percorso di vita e di integrazione lavorativa. Senza considerare le svariate possibilità di esperienze lavorative offerte che difficilmente si trasformano in assunzioni (tirocini formativi, borse lavoro).

Questo fenomeno, largamente diffuso anche nel mercato del lavoro "ordinario", si è notevolmente aggravato a seguito della crisi economica e ha portato a profondi cambiamenti nella struttura delle offerte di lavoro presenti nelle aziende che richiedono, anche alle persone con disabilità, competenze complesse, flessibilità nel loro utilizzo, versatilità nella prestazione lavorativa.

Queste richieste, peraltro perfettamente coerenti con un mercato del lavoro sempre più globalizzato e competitivo, lanciano ai lavoratori con disabilità e ai servizi di inserimento lavorativo nuove sfide di adeguamento delle competenze e di miglioramento delle caratteristiche professionali e personali dei disabili alla ricerca di lavoro e di realizzazione personale. Richiedono inoltre un ulteriore sviluppo di metodologie e strumenti di intervento per la transizione al lavoro.

Soltanto con un adeguamento dei percorsi formativi, delle misure di sostegno e di accompagnamento e con l'importante supporto della cooperazione sociale di tipo B e in alcuni casi anche di quella di tipo A, come strumento di transizione protetta, si possono infatti immaginare degli scenari nuovi che non penalizzino le persone più in difficoltà e con minori chance di natura occupazionale.

Nonostante gli sforzi della Provincia, rimangono numerosi i disabili che non hanno la possibilità di lavorare e quindi di sentirsi parte integrante della società.

Rispetto alle persone con disabilità iscritte al collocamento mirato (CM) sulla base della L. 68/99 e ss.mm., nel confronto tra l'anno 2013 e l'anno 2017 si riscontra una distribuzione tra le diverse classi di età che evidenzia una crescita complessiva dell'utenza con più di 44 anni. In tutte le classi d'età c'è una prevalenza del genere maschile. Cresce tuttavia in termini assoluti la presenza delle donne, in particolare oltre i 54 anni. In termini assoluti si passa da 6.774 iscritti nel 2013 a 6.937 nel 2017.

Anno 2013							
Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Uomini	380	541	971	1.176	716	40	3.824
Donne	273	452	778	1.004	435	8	2.950
Totale	653	993	1.749	2.180	1.151	48	6.774
Percentuale di riga							
Uomini	9,9%	14,1%	25,4%	30,8%	18,7%	1,0%	100,0%
Donne	9,3%	15,3%	26,4%	34,0%	14,7%	0,3%	100,0%
Totale	9,6%	14,7%	25,8%	32,2%	17,0%	0,7%	100,0%
Percentuale di colonna							
Uomini	58,2%	54,5%	55,5%	53,9%	62,2%	83,3%	56,5%
Donne	41,8%	45,5%	44,5%	46,1%	37,8%	16,7%	43,5%
Totale	100,0%						

Anno 2017							
Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Uomini	397	534	784	1.148	872	51	3.786
Donne	269	484	688	1.087	600	23	3.151
Totale	666	1.018	1.472	2.235	1.472	74	6.937
Percentuale di riga							
Uomini	10,5%	14,1%	20,7%	30,3%	23,0%	1,3%	100,0%
Donne	8,5%	15,4%	21,8%	34,5%	19,0%	0,7%	100,0%
Totale	9,6%	14,7%	21,2%	32,2%	21,2%	1,1%	100,0%
Percentuale di colonna							
Uomini	59,6%	52,5%	53,3%	51,4%	59,2%	68,9%	54,6%
Donne	40,4%	47,5%	46,7%	48,6%	40,8%	31,1%	45,4%
Totale	100,0%						

Tabella 8 - Fonte: Elaborazioni Ervet su dati forniti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Le politiche di welfare di comunità per il prossimo triennio saranno incentrate sull'accoglienza, l'ascolto e la risposta ai bisogni e alla domanda di inclusione ed integrazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Proprio per questo in Emilia Romagna, con delibera della Giunta regionale n. 333 del 14/04/2020, si rendono disponibili opportunità formative e misure di politica attiva del lavoro finalizzate a consentire l'accesso, la permanenza e la qualificazione dell'occupazione delle persone con disabilità.

L'obiettivo è rendere disponibile un'offerta che permetta di accompagnare le persone inviate nominativamente dagli Uffici del collocamento mirato e/o dalle équipe multi professionali ai sensi della Legge regionale n. 14/2015 nella fruizione delle singole misure, anche integrate tra di loro, così come riportate nel Patto o Accordo di servizio siglato tra il destinatario e l'operatore pubblico.

I destinatari sono:

- persone disabili in cerca di lavoro iscritte al collocamento mirato secondo quanto previsto dalla Legge n. 68/99
- persone disabili ai sensi della Legge 68/99 occupate e persone con disabilità acquisita in costanza di rapporto di lavoro.

Le risorse pubbliche disponibili per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente Invito sono complessivamente pari a euro 5.000.000 di cui al Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità di cui all'Art. 19 della Legge Regionale n.17/2015. Le risorse disponibili per ciascuna azione, definita in riferimento ai singoli Uffici di collocamento mirato, sono le seguenti:

AZIONE	UFFICI DI COLLOCAMENTO	RISORSE
1	Collocamento mirato PIACENZA	343.532,00
2	Collocamento mirato PARMA	561.080,00
3	Collocamento mirato REGGIO EMILIA	498.005,00
4	Collocamento mirato MODENA	772.306,00

5	Collocamento mirato BOLOGNA	998.210,00
6	Collocamento mirato FERRARA	436.707,00
7	Collocamento mirato RAVENNA	424.885,00
8	Collocamento mirato FORLI' CESENA	455.300,00
9	Collocamento mirato RIMINI	509.975,00
	TOTALE	€ 5.000.000,00

Tabella 9. <https://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/bandi-regionali/2020/operazioni-formative-e-di-politica-attiva-a-supperto-dellinserimento-e-della-permanenza-nel-lavoro-delle-persone-con-disabilita-anno-2020>

Disagio sociale

Come emerge dallo Sportello Sociale della Città metropolitana di Bologna il fenomeno della povertà si sta diversamente caratterizzando in due macro categorie. Da un lato ci sono i portatori di bisogni più tradizionali, persone in condizione di disagio grave e conclamato: persone in stato di povertà estrema e senza domicilio, tossicodipendenti o alcol-dipendenti, persone con disagio psichico, detenuti ed ex-detenuti, immigrati che vivono in condizione di indigenza o irregolarità, nuclei familiari problematici, persone che pur vivendo in appartamento hanno interrotto ogni vincolo sociale. Dall'altro ci sono le "nuove povertà" che si segnalano in forte aumento: situazioni di sofferenza/vulnerabilità (spesso di natura economica, ma non solo) che, se non affrontate, possono aggravarsi". Per quanto riguarda il mondo delle dipendenze, il "Rapporto 2018 sulle dipendenze in area Metropolitana" emerge che tra i residenti, in entrambi i sessi è in calo l'incidenza di consumo problematico di alcol, oppioidi e cannabis, ma il consumo di cocaina è stabile tra i maschi ed in aumento tra le femmine.

	Alcol		Illegali		Alcol		Illegali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Nativi	Non nativi	Nativi	Non nativi
2018	1.49	0.56	1.05	0.27	0.83	2.07	0.58	1.04
2017	1.40	0.61	1.03	0.29	0.83	1.96	0.62	0.87
2016	1.28	0.63	0.96	0.31	0.77	2.00	0.58	0.95
2015	1.57	0.59	0.97	0.24	0.93	1.91	0.56	0.84
2014	2.29	0.94	1.12	0.33	1.30	3.40	0.65	1.10
2013	1.83	0.75	1.15	0.32	1.05	2.61	0.69	0.99
2012	1.80	0.69	0.88	0.29	0.95	3.03	0.53	0.91
2011	1.81	0.59	1.07	0.39	0.95	2.80	0.68	1.04
2010	1.35	0.50	0.66	0.12	0.71	2.47	0.36	0.57
2009	1.57	0.52	0.76	0.20	0.86	2.49	0.47	0.55

Tabella 10: Consumo problematico di sostanze illegali e di alcol – incidenza per mille residenti

Tra le persone con consumo problematico di sostanze illegali, l'incidenza su mille residenti è più elevata tra i non nativi, in particolare tra i soggetti nella fascia di età compresa tra 18 e 24 anni. Sia tra i nativi che tra i non nativi si segnalano i CP con età inferiore a 30 anni. Da rilevare che l'incidenza è sempre più elevata tra i maschi rispetto alle femmine in tutte le classi di età; risulta invece più elevata per i nativi per età inferiori a 40 anni e per i non nativi per età superiori. Vedi Tabella 6.

Nell'area metropolitana di Bologna nel 2018, rispetto all'anno precedente, aumenta il numero di decessi per overdose, che raddoppia. Continua invece il trend in diminuzione del numero di accessi ai PS per overdose non letali. In aumento l'età media sia per i decessi (45.3 anni) che per gli accessi ai PS (40.2 anni). Tra i decessi, un terzo dei casi riguarda persone non residenti e poco meno della metà persone non conosciute al SERT. Vedi Tabella 7.

	Il sistema di allerta rapida*			
	Decessi per overdose		Accessi ai PS per overdose	
	Numero	Età media	Numero	Età media
2012	16	36.9	113	36.3
2013	23	40.0	112	37.9
2014	13	39.0	98	38.0
2015	17	40.6	86	38.2
2016	17	40.7	85	37.9
2017	11	42.4	69	36.4
2018	20	45.3	50	40.2

* <https://allertarapidadroghebologna.ausl.bologna.it/Public/StatisticheMain.aspx>

Tabella 11: Deceduti per overdose in Emilia-Romagna

Gli stessi dati sono confermati dall'andamento decrescente di decessi per overdose.

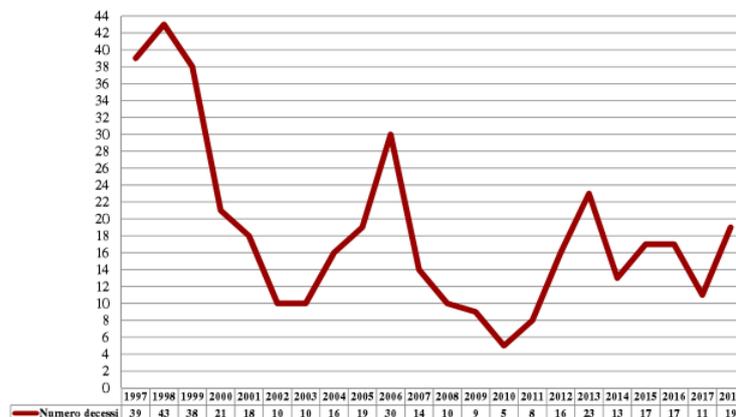


Tabella 12 – Fonte: UOS Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche

Tra le persone che vivono le condizioni di disagio sopra descritte non sempre si annoverano abilità o competenze pregresse spendibili in un contesto lavorativo: il 30% ha avuto precedenti esperienze lavorative, soprattutto in ambito manovale; il restante 70% non ha concluso il percorso formativo, o ha un titolo di studio inferiore a quello normalmente richiesto.

Per tutti, è evidente come la condizione di disagio presente, ma anche remota, sia un forte deterrente per i datori di lavoro che cercano dipendenti da impiegare nelle proprie aziende. Gli inserimenti lavorativi protetti, e quindi le Cooperative sociali, restano la via preferenziale per garantire alle persone in condizione di disagio sociale l'accesso al mondo del lavoro. Nella provincia di Bologna, nel territorio di interesse del presente progetto, ci sono 3 cooperative che operano in ambito agricolo, inserendo 15 utenti.

Disagio economico

Dal Dipartimento Programmazione della Città metropolitana di Bologna emerge che la città di Bologna è classificata al secondo posto a livello nazionale per il numero di occupati, come si legge dalla Tabella 9.

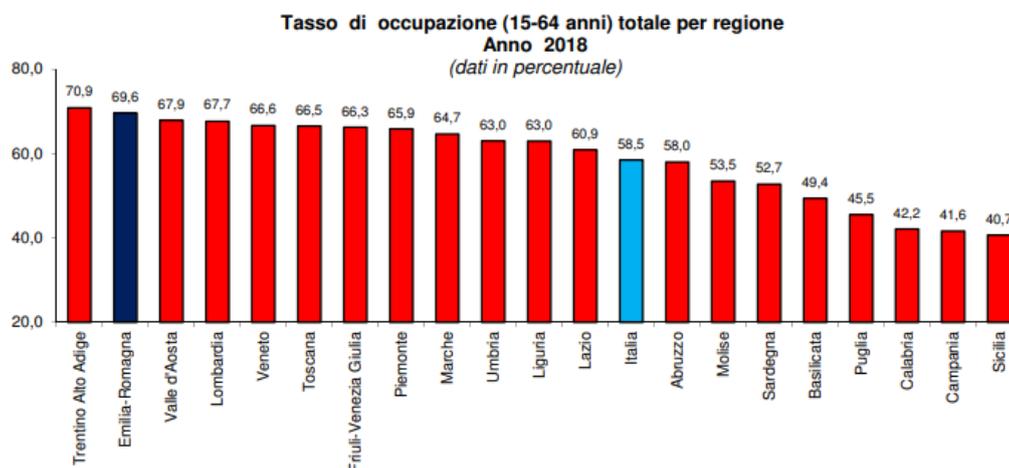


Tabella 13– Fonte: Dipartimento Programmazione della Città metropolitana di Bologna

In provincia di Bologna nel 2018 aumenta ulteriormente il peso occupazionale dei servizi, che arrivano al 71,5 % dell'occupazione complessiva, mentre la quota dell'agricoltura conquista il 2,5 %.

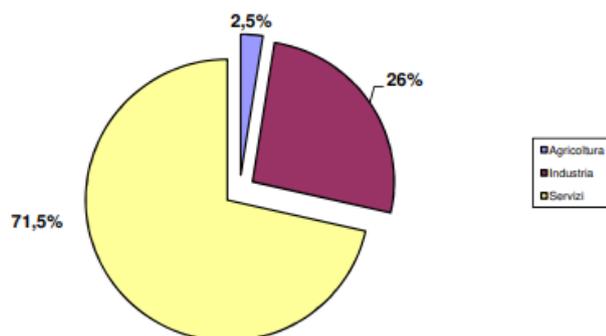


Tabella 14 – Fonte: ISTAT

I dati dei Centri dell'Impiego della Città metropolitana di Bologna evidenziano una grande richiesta di ricerca del lavoro da parte soprattutto di chi ha una bassa scolarizzazione: sono circa 7.000 le persone iscritte al 31/12/2017 alle liste di collocamento in possesso della licenza elementare, scuola media e superiore, contro le 3.000 persone aventi un titolo di studio universitario.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

BISOGNO SPECIFICO

Scarse opportunità di inserimento sociale e carenza di inserimento lavorativo al di fuori di contesti occupazionali protetti per almeno 12.000 persone, disabili ed in stato di disagio, presenti sul territorio della Città Metropolitana di Bologna.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI:

- Attività di sviluppo delle competenze pratiche
- Attività sul territorio
- N. utenti attualmente supportati

7.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari del progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA'" sono detenuti in alternativa di pena, adulti con disabilità, persone con problemi di dipendenza che, quando vengono inseriti in cooperativa, hanno carenze affettive e sociali molto accentuate, dovute a un vissuto familiare spesso deprimente e/o poco stimolante. Spesso mostrano una scarsa manualità e una scarsa propensione alle relazioni a causa di ripetuti fallimenti ed esperienze negative. Purtroppo la stigmatizzazione verso il diverso rimane ancora molto accentuata e per queste persone essere assunte regolarmente è molto arduo per cui il rischio potrebbe essere quello di rimanere in una fascia di esclusione sociale e, per alcuni di loro, potrebbe voler dire ricadere in comportamenti devianti.

Nello specifico i destinatari del progetto 2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA' sono:

- 21 utenti con grave o medio-grave disabilità del Centro Diurno la Nuvoletta Bianca
- 21 utenti lieve disabilità del Centro "Fiori nel deserto" - 2° reparto
- Almeno 10 nuovi utenti tra cui adulti in situazione di disagio e detenuti in alternativa di pena che potrebbero venire inseriti nelle attività delle strutture a progetto

8) Obiettivo del progetto ()*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Il progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITÀ" contribuisce all'ambito d'azione "Crescita della resilienza delle comunità" promuovendo lo sviluppo di competenze professionali e sociali e l'inclusione delle persone disabili e degli adulti in situazione di disagio attraverso interventi che rafforzano il capitale umano e sociale del territorio, fattori che aumentano appunto la resilienza del territorio stesso. L'obiettivo dell'agenda 2030 al quale si ispira il programma è il n. 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" e persegue i traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito". Il progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITÀ", infatti, risponde al bisogno di inserimento sociale e occupazione delle persone con disabilità e adulti in situazione di disagio presenti nella città metropolitana di Bologna e realizza tale proposito attraverso attività che qualifichino le competenze pratiche e relazionali dei destinatari. La riduzione delle disuguaglianze presuppone, infatti, non solo interventi che sostengano la crescita economica dei soggetti più fragili, ma anche interventi che ne facilitino l'accesso a opportunità occupazionali e di integrazione sociale.

BISOGNO SPECIFICO		
Scarse opportunità di inserimento sociale e carenza di inserimento lavorativo al di fuori di contesti occupazionali protetti per almeno 12.000 persone, disabili ed in stato di disagio, presenti sul territorio della Città Metropolitana di Bologna.		
OBIETTIVO SPECIFICO		
Qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti.		
INDICATORI		
INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- Attività di sviluppo delle competenze pratiche	Aumento delle attività manuali nei terreni agricoli e pulizia dei prodotti da 1 a 3 volte a settimana Incremento del 100% delle abilità di ortocoltura	Acquisite competenze professionali diversificate per i 52 destinatari del progetto
- Attività sul territorio	Aumento delle consegne settimanali da 1 a 2 volte a settimana Incremento del 30% della presenza ai mercati locali, contadini e biologici	Sviluppate competenze relazionali per i 52 destinatari del progetto Maggiore visibilità sul territorio per la cooperativa sociale e le sue attività con i 52 adulti in situazione di disagio
- N. utenti attualmente supportati	Incremento del 5% degli inserimenti nella Cooperativa "La Fraternità"	Inserimento nelle attività della Cooperativa sociale "La Fraternità" di almeno 10 nuovi utenti

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti.
--

Le attività di seguito descritte sono uguali per entrambe le sedi	
AZIONE 1 – ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	
Attività 1.1 <i>Analisi della situazione di partenza</i>	Incontri d'equipe Individuare azioni fattibili ed efficaci Valutare punti di forza e criticità
Attività 1.2 Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali	Incontri d'equipe Reperimento e individuazione delle risorse (umane, finanziarie, strumentali) Predisposizione del piano operativo progettuale
Attività 1.3 Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio	Incontri d'equipe tra operatori e responsabili Analisi di nuove possibili collaborazioni Contatti con nuovi partner per implementare nuove reti di collaborazione
AZIONE 2 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE PRATICHE <i>L'AZIONE 2 mira al potenziamento delle abilità pregresse e delle competenze pratiche degli utenti coinvolti nelle attività della cooperativa sociale al fine di garantire agli stessi la possibilità inserirsi nel contesto lavorativo e sociale del territorio e non solo all'interno di ambienti occupazionali protetti.</i>	
Attività 2.1 Attività manuali nei terreni agricoli	Preparazione e concimazione del terreno Semina delle colture secondo calendario Innaffiatura degli orti Avvio nuove colture (piante aromatiche) Fertilizzazione biologica delle piantine Potatura e diradamento delle piantine Raccolta del prodotto finito – specifica per il centro diurno Pulizia del prodotto finito – specifica per il centro diurno Stoccaggio del prodotto finito in cella frigo Costruzione delle cassette – specifica per il centro diurno
Attività 2.2 Attività di confezionamento	Disposizione nei sacchetti di carta e pesatura dei prodotti da confezionare Controllo della qualità e scadenza dei prodotti Preparazione dell'etichetta con i nomi dei clienti da apporre sulla cassetta Confezionamento della cassetta Realizzazione dello scontrino e del foglio riepilogativo del contenuto della cassetta Inserimento di materiale promozionale nella cassetta Controllo dell'elenco dei clienti
Attività 2.3 Monitoraggio costante delle attività	Incontri d'equipe con gli operatori di riferimento Colloqui individuali con gli utenti Eventuale riformulazione dei progetti individuali Stesura e aggiornamento di report di sintesi
AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO <i>L'AZIONE 3 mira a potenziare le attività aperte al territorio, per permettere agli utenti coinvolti di incrementare le proprie capacità relazionali con il mondo esterno e per dare maggiore visibilità alle attività della Cooperativa sociali e alla possibilità di inserimento di persone svantaggiate in contesti lavorativi.</i>	
Attività 3.1 Consegne settimanali	Gestione dei rapporti con i clienti Suddivisione degli ordini e preparazione delle cassette da consegnare Consegna di ogni cassetta a domicilio
Attività 3.2 Partecipazione ai mercati locali	Preparazione del materiale e promozione dei mercati Sistemazione del banchetto nel luogo di svolgimento del mercato Vendita dei prodotti e gestione dei rapporti con i clienti Smontaggio del banchetto e risistemazione di eventuali rimanenze
Attività 3.3 Attività di sensibilizzazione con le scuole	Preparazione dell'incontro con gli operatori di riferimento Realizzazione dei laboratori, insieme agli insegnanti coinvolti
Attività 3.4 Valutazione periodica delle attività	Incontri d'equipe con gli operatori di riferimento Colloqui individuali con gli utenti Eventuale riformulazione dei progetti individuali Stesura e aggiornamento di report di sintesi
AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA <i>L'AZIONE 4 intende garantire l'accesso di 10 nuovi utenti all'interno delle attività della Cooperativa sociale. Questa azione prevede una prima mappatura delle persone in condizione di bisogno e la definizione di un progetto individuale personalizzato, in sinergia con i servizi sociali e/o le famiglie di origine. Ogni nuovo inserimento viene costantemente monitorato e ciascun progetto riformulato in caso di necessità.</i>	
Attività 4.1	Ricezione delle indicazioni dei Servizi Sociali circa casi adulti in difficoltà Incontri d'equipe per le valutazioni dei casi proposti Incontri con le persone individuate e le famiglie, se presenti

3.1 Consegne settimanali																				
3.2 Partecipazione ai mercati locali																				
3.3 Attività di sensibilizzazione con le scuole																				
3.4 Valutazione periodica delle attività																				
AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA																				
4.1. Mappatura degli adulti in condizione di disagio sociale presenti nel territorio																				
4.2. Programmazione di un progetto individualizzato ed inserimento nelle attività della Cooperativa																				
4.3 Monitoraggio costante dei nuovi inserimenti																				
AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI																				
5.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti																				
5.2 Redazione di un report finale																				

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

OBIETTIVO SPECIFICO
Qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti.
<p>L'esperienza fino ad ora acquisita dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nell'ambito del Servizio civile ha dimostrato il ruolo fondamentale del volontario all'interno dei progetti.</p> <p>La presenza del volontario nelle strutture coinvolte dal progetto è importante sotto due profili: uno formale, ovvero lo svolgimento delle azioni rispetto agli obiettivi del progetto; il secondo informale, in questo caso parliamo delle relazioni che il volontario instaura con gli utenti e la cui caratteristica principale è il tono familiare della relazione. A dare maggior valenza a quanto detto fino ad ora occorre aggiungere anche il ruolo educativo trasversale che il volontario svolge nei confronti degli utenti delle strutture in cui è inserito, dal momento che viene presentato dagli educatori e dal responsabile di struttura, egli gode in partenza della fiducia acquisita dagli operatori delle strutture negli anni con gli utenti.</p> <p><u>Attività previste per i volontari del centro diurno "La Nuvoletta Bianca" e Centro Fiori nel deserto 2° reparto:</u></p> <p>AZIONE 2: ATTIVITÀ DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE PRATICHE</p> <p>2.1 Attività manuali nei terreni agricoli</p> <p>Il volontario supporta gli operatori nella preparazione delle attività e nello svolgimento delle stesse. Secondo la stagionalità affiancherà gli operatori nell'accompagnamento degli utenti durante la preparazione e la concimazione del terreno, la semina delle colture, l'innaffiatura degli orti, l'avvio nuove colture (piante</p>

aromatiche), la fertilizzazione biologica delle piantine, la potatura e il diradamento delle piantine, la raccolta, la pulizia e lo stoccaggio dei prodotti finiti, la costruzione delle cassette.

2.2 Attività di confezionamento

Il volontario affianca gli utenti della cooperativa sociale nello svolgimento delle attività di confezionamento dei prodotti, in particolare durante il controllo qualità, nell'inserimento del materiale nelle cassette e nel controllo dell'elenco dei clienti.

Queste semplici attività, svolte insieme, permetteranno al volontario di entrare maggiormente in contatto con gli utenti affiancati, approfondendo la relazione interpersonale e rispondendo così all'obiettivo del presente progetto.

2.3 Monitoraggio costante delle attività

Il volontario partecipa con gli operatori di riferimento agli incontri d'equipe, supporta l'eventuale riformulazione dei progetti costruiti per ogni singolo utente e collabora alla stesura/aggiornamento di report di sintesi.

AZIONE 3: POTENZIALMENTE DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO

3.1 Consegne settimanali

Il volontario supporta gli operatori e affianca gli utenti nello svolgimento delle consegne settimanali, in particolare nella gestione dei rapporti con i clienti, durante la preparazione delle cassette e nella consegna di ogni cassetta a domicilio.

3.2 Partecipazione ai mercati locali

Il volontario può seguire gli utenti e gli operatori durante lo svolgimento di alcuni mercati locali sul territorio di realizzazione del progetto. Supporta la preparazione del materiale, la sistemazione del banchetto, affianca gli utenti nella Vendita dei prodotti e nella gestione dei rapporti con i clienti.

3.3 Attività di sensibilizzazione con le scuole

Il volontario partecipa con gli operatori di riferimento alle attività organizzate in collaborazione con le scuole del territorio coinvolte, sia nella preparazione dell'incontro che nella sua realizzazione in orario scolastico.

3.4 Valutazione periodica delle attività

Il volontario partecipa con gli operatori di riferimento agli incontri d'equipe, supporta l'eventuale riformulazione dei progetti costruiti per ogni singolo utente e collabora alla stesura/aggiornamento di report di sintesi.

AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA

4.1. Mappatura degli adulti in condizione di disagio sociale presenti nel territorio

Il volontario affianca gli operatori negli incontri d'equipe in cui vengono valutati i casi di adulti in condizione di disagio proposti loro dai Servizi Sociali. Questa partecipazione permette al volontario di addentrarsi maggiormente nella comprensione dell'ambito di intervento del presente progetto e della modalità operativa dell'associazione. Una volta presi in carico i nuovi utenti, il volontario partecipa al loro inserimento all'interno della cooperativa.

4.2. Programmazione di un progetto individualizzato ed inserimento nelle attività della Cooperativa

Il volontario partecipa agli incontri d'equipe in cui gli operatori definiscono i progetti individualizzati per ciascun utente e li supportano nell'attuazione degli stessi.

4.3 Monitoraggio costante dei nuovi inserimenti

Il volontario partecipa con gli operatori di riferimento agli incontri d'equipe, supporta l'eventuale riformulazione dei progetti costruiti per ogni singolo utente e collabora alla stesura/aggiornamento di report di sintesi.

Il coinvolgimento nel progetto di giovani con minori opportunità ha l'obiettivo di affidare loro un ruolo attivo nell'intento di incrementare le opportunità di inclusione dei destinatari del progetto, qualificandone le competenze pratiche e relazionali.

Per garantire che la presenza dei giovani con minore opportunità sia un valore aggiunto per il progetto, si ritiene opportuno non differenziare le attività rispetto agli altri operatori volontari. L'eterogeneità del gruppo di

volontari, con le differenti esperienze e situazioni di vita, i diversi bagagli formativi e capacità, è il punto di forza di un progetto che punta all'integrazione dei soggetti fragili della società.

Inoltre, la condizione di "giovani con difficoltà economiche" non giustifica una differenziazione delle attività.

I volontari con minori opportunità saranno in particolare valorizzati nelle attività 2.1 Attività manuali nei terreni agricoli, 2.2 Attività di confezionamento, 3.1 Consegne settimanali 3.2 Partecipazione ai mercati locali, 3.3 Attività di sensibilizzazione con le scuole, volte ad accrescere le competenze pratiche e relazionali dei destinatari.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA			
OBIETTIVO SPECIFICO: Qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti.			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Pedagogista	Laurea in pedagogia; Responsabile degli inserimenti nei centri - intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali invianti e con le famiglie degli utenti	<p>AZIONE 1: (fase preparatoria) ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA</p> <p>1.1 Analisi della situazione di partenza</p> <p>1.2 Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</p> <p>1.3 Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO</p> <p>3.3 Valutazione periodica delle attività</p> <p>AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA</p> <p>4.2. Programmazione di un progetto individualizzato ed inserimento nelle attività della Cooperativa</p> <p>4.3 Monitoraggio costante dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione e analisi dei</p>

			risultati raggiunti 5.2 Redazione di un report finale
2	Coordinatore operativo	Laurea in Scienze della Formazione; Esperienza pluriennale nell'inserimento lavorativo di adulti con svantaggio sociale e di disabili	<p>AZIONE 1: (fase preparatoria) ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA</p> <p>1.1 Analisi della situazione di partenza</p> <p>1.2 Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</p> <p>1.3 Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO</p> <p>3.3 Valutazione periodica delle attività</p> <p>AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA</p> <p>4.1. Mappatura degli adulti in condizione di disagio sociale presenti nel territorio</p> <p>4.2. Programmazione di un progetto individualizzato ed inserimento nelle attività della Cooperativa</p> <p>4.3 Monitoraggio costante dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.2 Redazione di un report finale</p>
1	Coordinatore e referente del progetto	Laurea in Scienze della Formazione; Esperienza pluriennale nel settore agricolo; esperienza pluriennale nell'inserimento lavorativo di adulti con svantaggio sociale	<p>AZIONE 2 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE PRATICHE</p> <p>Attività 2.1 Attività manuali nei terreni agricoli</p> <p>Attività 2.2 Attività di confezionamento</p> <p>Attività 2.3 Monitoraggio costante</p>

			<p>delle attività</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO</p> <p>Attività 3.1 Consegne settimanali</p> <p>Attività 3.2 Partecipazione ai mercati locali</p> <p>Attività 3.4 Valutazione periodica delle attività</p>
--	--	--	--

CENTRO FIORI NEL DESERTO 2° REPARTO

OBIETTIVO SPECIFICO: Qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti.

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e referente del progetto	Laurea in Scienze della Formazione; Esperienza pluriennale nel settore agricolo; esperienza pluriennale nell'inserimento lavorativo di adulti con svantaggio sociale	<p>AZIONE 1: (fase preparatoria) ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA</p> <p>1.1 Analisi della situazione di partenza</p> <p>1.2 Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</p> <p>1.3 Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO</p> <p>3.3 Valutazione periodica delle attività</p> <p>AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA</p> <p>4.1. Mappatura degli adulti in condizione di disagio sociale presenti nel territorio</p> <p>4.2. Programmazione di un progetto individualizzato ed inserimento nelle attività della Cooperativa</p>

			<p>4.3 Monitoraggio costante dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.2 Redazione di un report finale</p>
1	Responsabile agricolo	Diploma di perito agrario; Esperienza pluriennale nella coltivazione biologica	<p>AZIONE 2: ATTIVITÀ DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE PRATICHE</p> <p>2.1 Attività manuali nei terreni agricoli</p> <p>2.2 Attività di ortocultura</p> <p>2.3 Attività di confezionamento</p>
1	Responsabile parte commerciale	Laurea in Economia e Marketing; Esperienza pluriennale nella gestione dei conti economici di un'attività commerciale	<p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO</p> <p>3.1 Consegne settimanali</p> <p>3.2 Partecipazione ai mercati locali</p> <p>3.3 Valutazione periodica delle attività</p>
1	Responsabile comunicazione	Laurea in Psicologia; Esperienza pluriennale nella comunicazione e nel settore educativo	<p>AZIONE 1: (fase preparatoria) ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA</p> <p>1.1 Analisi della situazione di partenza</p> <p>1.2 Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</p> <p>1.3 Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO</p> <p>3.3 Valutazione periodica delle attività</p> <p>AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITÀ DELLA COOPERATIVA</p> <p>4.1. Mappatura degli adulti in condizione di disagio sociale presenti nel territorio</p> <p>4.2. Programmazione di un</p>

			<p>progetto individualizzato ed inserimento nelle attività della Cooperativa</p> <p>4.3 Monitoraggio costante dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.2 Redazione di un report finale</p>
--	--	--	--

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

OBIETTIVO SPECIFICO: Qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti.	
AZIONE 1 (fase preparatoria): ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	
<p>1.1 Analisi della situazione di partenza</p> <p>1.2 Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</p> <p>1.3 Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</p>	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione di partenza 2 telefoni cellulari per valutazione e reperimento delle risorse disponibili e rinforzo delle sinergie con altri enti del territorio 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante 1 auto per gli spostamenti utili ad incontrare eventuali partner</p> <p>CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione di partenza 2 telefoni cellulari per valutazione e reperimento delle risorse disponibili e rinforzo delle sinergie con altri enti del territorio 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante 1 auto per gli spostamenti utili ad incontrare eventuali partner</p>
AZIONE 2: ATTIVITÀ DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE PRATICHE	
2.1 Attività manuali nei terreni agricoli	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA Materiale per la semina: sementi di varia tipologia, terriccio, fertilizzanti, concimi 200 piantine da orto e piante aromatiche Utensili per la cura della terra (uno per ogni utente coinvolto): vanga, zappa, rastrello, frangizolle sarchiatore, trapiantatore, cesoie, 30 annaffiatori, 30 tubi di gomma per annaffiare a mano il terreno. 120 cesti e cassette per la raccolta dei prodotti 300 cassette per la sistemazione del prodotto finiti Vestiaro per ogni utente coinvolto: guanti, grembiuli e stivali di gomma</p> <p>CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale per la semina: sementi di varia tipologia, terriccio, fertilizzanti, concimi</p>

	<p>200 piantine da orto e piante aromatiche</p> <p>Utensili per la cura della terra (uno per ogni utente coinvolto): vanga, zappa, rastrello, frangizolle sarchiatore, trapiantatore, cesoie, 30 annaffiatoi, 30 tubi di gomma per annaffiare a mano il terreno.</p> <p>120 cesti e cassette per la raccolta dei prodotti</p> <p>300 cassette per la sistemazione del prodotto finiti</p> <p>Vestiario per ogni utente coinvolto: guanti, grembiuli e stivali di gomma</p>
2.2 Attività di confezionamento	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA</p> <p>1.000 sacchetti di carta</p> <p>1.000 etichette autoadesive</p> <p>Materiale di cancelleria (pennarelli, fogli, colla, forbici, penne, matite) per la preparazione delle cassette</p> <p>500 copie di materiale promozionale da inserire nella cassetta</p> <p>CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO</p> <p>1.000 sacchetti di carta</p> <p>1.000 etichette autoadesive</p> <p>Materiale di cancelleria (pennarelli, fogli, colla, forbici, penne, matite) per la preparazione delle cassette</p> <p>500 copie di materiale promozionale da inserire nella cassetta</p>
2.3 Monitoraggio costante delle attività	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA</p> <p>Materiale di cancelleria per l'analisi in itinere</p> <p>2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori</p> <p>1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante</p> <p>CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO</p> <p>Materiale di cancelleria per l'analisi in itinere</p> <p>2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori</p> <p>1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante</p>
AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO	
3.1 Consegne settimanali	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA</p> <p>2 pulmini per la consegna dei prodotti</p> <p>300 cassette per la sistemazione del prodotto finiti</p> <p>1.000 sacchetti di carta</p> <p>Materiale di cancelleria (pennarelli, fogli, colla, forbici, penne, matite) per la distribuzione e controllo elenco clienti</p> <p>CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO</p> <p>2 pulmini per la consegna dei prodotti</p> <p>300 cassette per la sistemazione del prodotto finiti</p> <p>1.000 sacchetti di carta</p> <p>Materiale di cancelleria (pennarelli, fogli, colla, forbici, penne, matite) per la distribuzione e controllo elenco clienti</p>
3.2 Partecipazione ai mercati locali	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA</p> <p>2 tavoli e 2 gazebi per la preparazione del banchetto</p> <p>2 pulmini per il trasporto dei prodotti</p> <p>100 cassette di legno e plastica</p> <p>500 buste di carta e plastica</p> <p>Materiale di cancelleria (pennarelli, fogli, colla, forbici, penne, matite)</p> <p>CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO</p> <p>2 tavoli e 2 gazebi per la preparazione del banchetto</p> <p>2 pulmini per il trasporto dei prodotti</p> <p>100 cassette di legno e plastica</p> <p>500 buste di carta e plastica</p> <p>Materiale di cancelleria (pennarelli, fogli, colla, forbici, penne, matite)</p>
3.3 Attività di sensibilizzazione con le scuole	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA</p> <p>Materiale di cancelleria per la programmazione degli interventi</p> <p>2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori</p>

	<p>1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante 1 automobile per gli spostamenti verso le scuole CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale di cancelleria per la programmazione degli interventi 2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante 1 automobile per gli spostamenti verso le scuole</p>
3.4 Valutazione periodica delle attività	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA Materiale di cancelleria per l'analisi periodica 2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale di cancelleria per l'analisi periodica 2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante</p>
AZIONE 4: NUOVI INSERIMENTI NELLE ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA	
4.1. Mappatura degli adulti in condizione di disagio sociale presenti nel territorio	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione 2 telefoni cellulari per contatti periodici 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione 2 telefoni cellulari per contatti periodici 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante</p>
4.2. Programmazione di un progetto individualizzato ed inserimento nelle attività della Cooperativa	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione 2 telefoni cellulari per contatti periodici con i servizi sociali 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante 1 auto per gli spostamenti CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione 2 telefoni cellulari per contatti periodici con i servizi sociali 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante 1 auto per gli spostamenti</p>
4.3 Monitoraggio costante dei nuovi inserimenti	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA Materiale di cancelleria per l'analisi periodica 2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale di cancelleria per l'analisi periodica 2 telefoni cellulari per contatti periodici tra gli operatori 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante</p>
AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti	<p>CENTRO DIURNO LA NUVOLETTA BIANCA Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione finale 2 telefoni cellulari per mantenere i contatti e organizzare gli incontri 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante CENTRO FIORI NEL DESERTO – 2° REPARTO Materiale di cancelleria per l'analisi della situazione finale 2 telefoni cellulari per mantenere i contatti e organizzare gli incontri 1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet e stampante</p>
5.2 Redazione di un report finale	

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

<p>I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro; 2. Rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;

3. Mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. Mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. Essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. Flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. Partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. Disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. La sede Centro Fiori nel deserto 2° reparto non osserva ulteriori giorni di chiusura, oltre ai festivi. I giorni di chiusura del Centro Diurno "La nuvoletta bianca" sono determinati dall'ASL di competenza. Qualora superassero un terzo dei giorni di permesso degli operatori volontari, sarà garantita continuità al servizio presso la sede Centro Fiori nel deserto 2° reparto.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

LOCAL TO YOU SRL (profit): in riferimento all'obiettivo specifico "qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti", supporta l'AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO, in particolare per le consegne settimanali (3.1), mettendo a disposizione gli spazi per la realizzazione delle cassette; condividendo gli ordini, le strategie aziendali e di marketing nella gestione dei rapporti con i clienti.

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA (P.IVA 00516181203): in riferimento all'obiettivo specifico "qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti", supporta l'AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO, in particolare per la partecipazione ai mercati locali (3.2) attraverso la disponibilità nel continuare a promuovere i mercati contadini comunali.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI OZZANO DELL'EMILIA (C.F. 91201150371): in riferimento all'obiettivo specifico "qualificare le competenze pratiche e relazionali dei 52 destinatari, incrementando le loro possibilità di inserimento al di fuori di contesti protetti", supporta l'AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SUL TERRITORIO, in particolare per l'attività di sensibilizzazione con le scuole (3.3), mettendo a disposizione gli spazi e il tempo per la didattica; le classi e gli insegnanti per le attività di sensibilizzazione previste dal progetto

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Casa Famiglia Pamoja, Via Pirandello 7, 40127 Bologna
- g) Centro Diurno La Nuvoletta Bianca, Via Idice 220 La noce di Mercatale (Ozzano dell'Emilia) Bologna
- h) Casa di accoglienza per senza fissa dimora Capanna di Betlemme, Via Sammarina 50, 40013 Castel Maggiore (BO)
- i) Casa accoglienza adulti S. Giovanni Battista, Via Sammarina 50 - 40013 Sabbiuino di Castel Maggiore (BO)
- j) Comunità Terapeutica San Giuseppe, Via Sammarina 12 – 40013 Sabbiuino Castel Maggiore
- k) Parrocchia Sant'Antonio di Savena, Via Massarenti 49 40100 Bologna
- l) Comunità Terapeutica Denore, via Massafiscaglia 434, Denore (Fe)

La formazione generale sarà di 44h. L'ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)

- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Casa Famiglia Pamoja, Via Pirandello 7, 40127 Bologna
- g) Centro Diurno La Nuvoletta Bianca, Via Idice 220 La noce di Mercatale (Ozzano dell’Emilia) Bologna
- h) Casa di accoglienza per senza fissa dimora Capanna di Betlemme, Via Sammarina 50, 40013 Castel Maggiore (BO)
- i) Casa accoglienza adulti S. Giovanni Battista, Via Sammarina 50 - 40013 Sabbiuino di Castel Maggiore (BO)
- j) Comunità Terapeutica San Giuseppe, Via Sammarina 12 – 40013 Sabbiuino Castel Maggiore
- k) Parrocchia Sant’Antonio di Savena, Via Massarenti 49 40100 Bologna
- l) Comunità Terapeutica Denore, via Massafiscaglia 434, Denore (Fe)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall’avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzultimo mese del progetto e riguarda l’apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all’ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l’anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l’ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell’oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L’ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisti o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest’ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l’erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l’emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c’è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c’è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un “imparare facendo”, la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull’azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l’attività svolta, per permettere l’acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l’indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità e nell’area di intervento 2. Agricoltura sociale (attività di riabilitazione sociale, attività sociali

e di servizio alla comunità con l'uso di risorse dell'agricoltura, attività terapeutiche con ausilio di animali e coltivazione delle piante). La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto. Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio. Visita ad alcune realtà dell'ente.	4 h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro. informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo. Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	8 h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi. Il rapporto "aiutante-aiutato". Le principali fasi della relazione di aiuto. Presa in carico della persona aiutata. Comunicazione, ascolto ed empatia. Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto. La fiducia. Le difese all'interno della relazione di aiuto. Gestione della rabbia e dell'aggressività.	8 h
Modulo 4: La cooperazione sociale, la cooperativa "La Fraternità" e la società del gratuito	Storia della cooperazione sociale. Normativa e gestione della cooperativa sociale. La società del gratuito dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.	4 h
Modulo 5: Approfondimento sugli aspetti psicologici ed educativi della disabilità	Le caratteristiche del disagio adulto. La relazione aiuto con adulti in situazione di disagio. L'intervento di prossimità. Il mondo delle dipendenze. Una tematica a scelta: i senza fissa dimora e gli immigranti. Il ruolo dell'operatore nelle unità di strada. Il burn-out come rischio nelle relazioni educative.	8 h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto	Il ruolo del volontario nel progetto. La relazione con i destinatari del progetto. L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe. L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	3 h
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità	Descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio. Conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale. Strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto. Descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito inserimento lavorativo in agricoltura di persone con disagio con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto. Il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito inserimento lavorativo in agricoltura di persone con disagio.	4 h

Modulo 8: La normativa	Analisi della normativa del territorio sul tema inserimento lavorativo in agricoltura di persone con disagio. Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative. Applicazione delle normative e criticità.	4 h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto	Dinamiche del lavoro di gruppo. Strategie di comunicazione nel gruppo. Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA'".	4 h
Modulo 10: Il progetto	Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio; Inserimento del volontario nel progetto; Necessità formativa del volontario	4 h
Modulo 11: L' agricoltura sociale come ergoterapia	La normativa. L'azienda agri-sociale e la fattoria sociale. Le terapie assistite con gli animali (pet-therapy, ippoterapia, onoterapia) e quelle orto-culturali.	4 h
Modulo 12: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA'". Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione. Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto).	4 h
Modulo 13: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto. Analisi delle particolari situazioni legate al progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA'". Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con persone con disagio.	4 h
Modulo 14: L'agricoltura biologica e la tutela della biodiversità	La coltivazione biologica legata alla biodiversità. L'educazione ambientale e alimentare.	4 h
Modulo 15: La relazione d'aiuto 2 parte	L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto. Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA'": riflessione e confronto su situazioni concrete. Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori.	3 h
Modulo 16: Il progetto verifica finale	Competenze intermedie del volontario. Andamento del progetto. Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica.	4 h
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
--	---	--------------------------

<p>SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948</p>	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	<p>Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile</p>
<p>CATERINA BRINA nata a Ferrara il 3/06/1976</p>	<p>Referente responsabile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per le provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia.</p>	<p>Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente</p>
<p>DAVIDE RAMBLADI nato a Bologna il 04/05/1959</p>	<p>Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 15: La relazione d'aiuto 2 parte</p>
<p>FRANCESCO TONELLI nato a Castel San Pietro (Bologna) il 26/04/1980</p>	<p>Coordinatore delle due sedi operative di Bologna della Cooperativa Sociale "La Fraternità" A R.L. ONLUS che svolgono attività promosse nell'ambito dei servizi socio-assistenziali e di inserimento lavorativo per persone svantaggiate nei servizi di pulizie, manutenzione del verde, servizi cimiteriali, attività di lavorazione conto terzi, servizi ambientali (spazzamento strade, raccolta rifiuti, gestione centri di raccolta).</p> <p>Referente della zona di Bologna del Forum Regionale dell'Agricoltura Sociale che si incontra con cadenza bimensile in relazione al Forum Nazionale dell'Agricoltura Sociale (http://www.forumagricolturasociale.it/).</p>	<p>Modulo 4: La cooperazione sociale, la cooperativa "La Fraternità" e la società del gratuito</p>
<p>LETIZIA TONELLI nata a Castel San Pietro (Bologna) il 17/05/1982</p>	<p>Medico psicoterapeuta. Assistente volontaria dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII attraverso il sostegno</p>	<p>Modulo 5: Approfondimento sugli aspetti psicologici ed educativi della disabilità</p>

	<p>morale, l'assistenza sociale e gli interventi di supporto alle categorie più fragili.</p>	
<p>PIERA MURADOR nata a nata a Milano il 02/06/1961</p>	<p>Attestato di partecipazione al corso di "Tecnico della progettazione di Servizio Civile Volontario e delle procedure di selezione e gestione dei giovani in Servizio Civile" autorizzato dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara con delibera consigliere n. 66883 del 26/07/06 attivato dalla Fondazione San Giuseppe CFP – C.E.S.T.A. in collaborazione con il COPRESC di Ferrara nell'anno formativo 2006/2007</p> <p>Dal 2005 referente del servizio civile nazionale per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII della zona Ferrara dell'Associazione. Nel ruolo funzioni di promozione e divulgazione delle finalità del servizio civile nazionale, contatto con candidati e con operatori</p> <p>Esperienza dal 2006 ad oggi presso la Comunità Papa Giovanni XXIII come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - RLEA per i Volontari in Servizio Civile della provincia di Ferrara in servizio per l'Ente APG23 realizzando colloqui mensili di tutoraggio e di monitoraggio - formatrice specifica di Volontari in Servizio Civile per la provincia di Ferrara - seletttrice nei colloqui di selezione - dall'anno 2009 accreditata come Formatrice generale per i progetti dell'ente Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII 	<p>Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto</p>
<p>LUCAJ TRAJANA nata a ELBASAN (Albania) il 01/11/1983</p>	<p>Educatrice sociale, con laurea in Scienze della formazione.</p> <p>Educatrice dal 2009 all'interno della Cooperativa Sociale "La Fraternità", in un centro socio riabilitativo Ha frequentato diversi corsi di approfondimento sui centri diurni e cooperative.</p>	<p>Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità</p> <p>Modulo 8: La normativa</p>
<p>GIULIA MONTANARI nata a Bologna il 08/11/1984</p>	<p>Laureata a marzo 2012 in "Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale e nei contesti multiculturali" presso la</p>	<p>Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto</p> <p>Modulo 10: Il progetto</p>

	<p>Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi di Bologna, Da novembre 2013 affianca lo RLEA dei progetti di SCN e nei progetti di SCR dell'ente "Comunità Papa Giovanni XXIII". Affianca in particolare nella formazione specifica e nelle attività di tutoraggio. Esperienza nella progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi educativi.</p>	<p>Modulo 12: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Modulo 16: Il progetto verifica finale</p>
<p>MICHELE TONELLI nato a Medicina (Bologna) il 17/06/1985</p>	<p>Educatore sociale, con laurea in Scienze della formazione.</p> <p>Presidente della cooperativa agricola sociale "Coltivare Fraternità", promossa dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII le cui attività promosse nell'ambito dell'agricoltura sociale: 20 ettari tra Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro e Castenaso (Bo) in cui si coltivano ortaggi e frutta vari di stagione, secondo il disciplinare dell'agricoltura biologica, controllato da ICEA dando la possibilità di inserimento lavorativo di persone in difficoltà attraverso l'attività agricola. Vendita dei prodotti presso i mercati contadini locali e consegna a domicilio di cassette di frutta e verdura tramite la piattaforma online "Local to you".</p>	<p>Modulo 11: L'agricoltura sociale come ergoterapia</p> <p>Modulo 14: L'agricoltura biologica e la tutela della biodiversità</p>
<p>LUISA TASSI nata a Bologna il 03/11/1953</p>	<p>Assistente sociale e dal 1991 Responsabile della Casa Famiglia "Santa Maria" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. È stata referente della zona Bologna per due mandati.</p> <p>Ha seguito molti corsi di formazione sull'ascolto e accoglienza.</p>	<p>Modulo 13: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti</p>

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità*

2

23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

NESSUNA

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE

L'associazione intende raggiungere i giovani con **DIFFICOLTA' ECONOMICHE** presenti sul territorio interessato dal presente progetto al fine di presentare loro il bando di servizio civile, il/i progetto/i promosso/i dall'ente e le relative attività, per incentivarne la partecipazione. Per questo, oltre a prevedere

un'attività di informazione standard come previsto dal programma, si attiverà per una promozione mirata sui giovani con **DIFFICOLTA' ECONOMICHE**.

Prendendo contatti con Informagiovani, Centri di aggregazione, Centri per l'impiego, CAF e patronati del territorio, l'associazione organizzerà incontri promozionali ad hoc in cui verranno coinvolti tutti gli iscritti ai suddetti punti informativi e aggregativi con svantaggiata condizione economica. Grazie alla collaborazione con gli operatori dei centri suddetti, titolari del trattamento dei dati personali dei giovani iscritti, sarà possibile identificare il target degli interessati, ai quali verrà fatto un invito personale attraverso invio di newsletter, email, messaggio di testo sul numero di cellulare e invio cartaceo a mezzo postale. I volantini promozionali verranno distribuiti presso le sedi dei centri sopra menzionati, insieme ai biglietti da visita con i contatti dei referenti locali dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Verrà inoltre attivato un canale informativo specifico rivolto ai giovani che si trovano in condizioni economiche svantaggiate e precarie, attraverso il Servizio Giovani della Comunità Papa Giovanni XXIII che già opera a supporto di persone e giovani svantaggiati, così da individuare coloro che si trovano in condizioni di precarietà e proporre la possibilità di poter svolgere un anno di servizio civile.

Grazie alla collaborazione dell'associazione con le parrocchie ed altre realtà associative del territorio, verranno inoltre organizzati momenti promozionali in cui verranno presentati bando e progetti di servizio civile dell'ente coinvolgendo il maggior numero di soggetti potenzialmente interessati. La comunicazione verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso le sedi di parrocchie, oratori, altre associazioni e attraverso la pubblicazione on line sulle pagine social degli stessi.

Per favorire la partecipazione anche di coloro che abitualmente non frequentano i centri o i luoghi di aggregazione sopra citati verranno organizzati momenti promozionali nei luoghi in cui si ritrovano i giovani del territorio interessato dal progetto, in particolare locali pubblici e all'aperto. Si predisporranno banchetti informativi nei luoghi all'aperto e, in collaborazione con gli esercenti del luogo, si potranno prevedere apertivi informativi in cui presentare bando, progetti e attività, grazie anche a testimonianze di giovani che hanno già svolto l'esperienza di servizio civile. La comunicazione degli eventi verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso i locali, affissioni in luoghi pubblici, attraverso la divulgazione on line sui canali istituzionali dei Comuni e sulle pagine social dei locali pubblici coinvolti.

Attraverso i social e gli strumenti web a disposizione dell'associazione verranno promossi online i progetti destinati ai giovani con difficoltà economiche, in particolare attraverso la targettizzazione su facebook e l'utilizzo di Google Ad Grants.

23.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.

Le ulteriori risorse strumentali che verranno messe a disposizione saranno

- Attrezzature informatiche (n°1 Postazione PC con stampante e scanner dedicata agli operatori volontari delle sedi in cui sono previste le minori opportunità);

Ulteriori risorse umane:

- assieme all'OLP, l'equipe che coordina il progetto avrà cura di accompagnare il giovane e orientarlo verso eventuali corsi utili a far acquisire competenze professionali

Altre iniziative:

- abbonamento per raggiungere la sede.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

-

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.8) *Tabella riepilogativa*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

22) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

--

25.4) Attività obbligatorie

--

25.5) Attività opzionali

--

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

--

Rimini, li 13/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente